

(a) *Antiquit.  
Italic. Diss.  
67.*

(b) *Labbe  
Concilior.  
Tom. VII.*

amendue quelle Città rimasero desolate dal loro furore . Vollero non contenti di ciò sbarcare in Sardegna; ma venuti alle mani co i Sardi, scornati furono costretti alla fuga, con lasciarvi anche molti di loro estinti. Le memorie dell' Archivio Farfense, da me pubblicate (a) fanno menzione di un Giudizio tenuto da Leone Sommo Pontefice in sacro Palatio Lateranensi cum Johanne & Fastaldo ( o Rastaldo ) Episcopis, Theodoro Nominculatore, Gregorio Bibliothecario, Gemmoso Vestiario, Alminino, Quisdelori, Agiprando Cubiculario, Nordo, Racurio, Naningo de Viterbo. Anno Imperii Karoli XIII. Pontificatus Leonis XVIII. Mense Majo, Indictione VI. cioè nell' Anno presente. Si dee riferire a questo medesimo Anno la Lettera V. d' esso Papa Leone, (b) scritta nel dì 7. di Settembre a Carlo Magno coll' avviso, che il non peranche deposto Michele Imperador de' Greci all' udire, come i Saraceni dell' Affrica, o della Soria infestavano alcune Isole del suo Imperio, con apparenza e voce ancora di voler passare in Sicilia, avea colà spedito uno stuolo di navi sotto il comando di Gregorio Patrizio, per opporsi a i loro disegni. Era in que' tempi Duca di Napoli Antimo. A lui tosto, come a persona dipendente dal Greco Imperio, scrisse il Patrizio, comandandogli, che con tutte le navi del suo Ducato s' andasse ad unire con lui. Antimo gli mandò varie scuse o pretesti, ma non già veruno rinforzo. Quei sì di Gaeta e di Amalfi accorsero con alquanti legni. Intanto i Mori suddetti misero a fatto l' Isola di Lampadusa, e presero sette navi de' Greci inviate per ispiare i loro andamenti. Ciò inteso, Gregorio Patrizio col maggiore sforzo, che potè, andò a trovarli, e gli riuscì di sbaragliar la loro flotta, e di uccidere tutti quegl' Infedeli, senza che ne restasse alcun vivo: il che non c'è obbligazione di credere. In oltre quaranta navi d' essi Mori aveano saccheggiata l' Isola di Ponza, e la Maggiore presso di Napoli. Un'altra Epistola di Papa Leone abbiamo, cioè la Quarta, scritta nel dì XI. di Novembre, per recare notizia a Carlo Magno, che Gregorio Patrizio avea conchiusa pace per dieci Anni avvenire co i suddetti Saraceni, senza obbligarsi essi Mori a cosa alcuna per conto de gli altri Saraceni, o sia de' Mori della Spagna, con dire, che coloro non erano sottoposti alla lor giurisdizione, e venivano considerati come ribelli del loro Califa. Riferisce ancora, che cento navi di Saraceni Affricani, ite in Sardegna, erano tutte state ingoiate dal mare. Anche allora aveano gran voga, come oggidì, le nuove false, o troppo alterate, de i lontani avvenimenti in tempo di guerra. Nella Lettera Se-